

Andrea Feltrinelli

**TEMPO LIBERO** Un patrimonio da scoprire

# Castelli aperti: un viaggio tra le bellezze cuneesi

*Domenica, tra le proposte al pubblico, c'è anche un itinerario che spazia dal Filatoio di Caraglio al forte albertino di Vinadio*

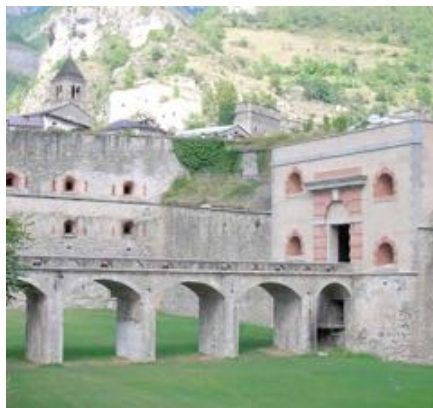
■ Prosegue, in Piemonte, l'ascolto del tesoro storico-architettonico di un territorio che si conferma sempre ricco di sorprese. A condurre per mano appassionati e visitatori è la rassegna Castelli Aperti, che si propone di far conoscere al grande pubblico il patrimonio del Basso Piemonte, sia dal punto di vista artistico che da quello culturale.

E il percorso prosegue questa domenica, con un focus incentrato sulla provincia di Cuneo. La proposta, infatti, riguarda un itinerario che si dipana fra le valli alpine del Cuneese, con quattro strutture visitabili nell'arco di pochi chilometri: il Filatoio di Caraglio, il Castello del Roccolo di Busca, il Museo Mallé di Dronero e il Forte Albertino di Vinadio.

Il Filatoio di Caraglio, che sarà aperto dalle 10 alle 19 e dove l'ingresso costa 6 euro, fu costruito fra il 1676 e il 1678 e rap-

presenta una delle fabbriche di seta più antiche d'Europa. Chiuso alla vigilia della seconda Guerra mondiale, è stato recentemente restaurato, ricostruendo al suo interno gli ambienti produttivi e quelli abitativi. Una parte del complesso ospita il Museo del Setificio Piemontese, una seconda parte è invece adibita ad area espositiva. Ed è proprio in quest'ultima area che fino al 31 luglio si potrà visitare la mostra «Rigenerare

spazi forme visioni risonanze». L'esposizione riunisce le opere degli artisti dell'associazione culturale Magau e nasce dal loro desiderio d'impegnarsi su un fronte civile e morale, mettendo la propria creatività al servizio della necessità di gettare, in questo momento storico insidiato da pressanti difficoltà sociali ed economiche e in una congiuntura particolarmente negativa, un seme di speranza di coraggio, contribuendo con



**MERAVIGLIE**  
La manifestazione di Castelli aperti si propone di far conoscere a turisti e residenti alcune delle bellezze più significative del Basso Piemonte. A sinistra, il Filatoio di Caraglio. A destra, il forte di Vinadio



il proprio lavoro a far nascere nuovi processi di vita e di creatività. I visitatori potranno così ammirare opere grafiche, pittoriche, scultoree, installazioni ed elaborazioni fotografiche. Al castello del Roccolo di Busca (aperto dalle 14.30 alle 19), così chiamato per i «roccoli», ovvero le reti utilizzate nella caccia agli uccelli di taglia piccola, fu riedificato nel 1831 dal

marchese Roberto Tapparelli d'Azeglio secondo il gusto neogotico dell'epoca. Il suo esterno è un insieme armonico di archi moreschi, merli ghibellini, rosoni e decorazioni floreali, mentre tutto intorno si distende un meraviglioso parco di 500 mila metri quadrati, concepito secondo i canoni del giardino romantico. Il Museo Mallé di Dronero

(aperto dalle 14.30 alle 19) è invece un museo nato nel 1995 per volontà testamentaria dello storico dell'arte Luigi Mallé, le cui collezioni sono ora esposte nei locali di questa «casamuseo». Il primo piano ospita opere appartenenti alla collezione permanente, che spaziano dal '500 al '900, mentre il secondo piano è dedicato alla figura di Mallé, con fotografie di famiglia, arredi, oggetti e quadri.

Il Forte Albertino di Vinadio, infine (aperto dalle 10 alle 19) si mostra come un'imponente costruzione fatta erigere nel 1834 da Carlo Alberto di Savoia per sbarrare il passaggio alle truppe francesi dal Colle della Maddalena. Il percorso di visita è lungo circa 10 chilometri ed è suddiviso in tre fronti: Superiore, d'Attacco e Inferiore. Oggi ristrutturato, il Forte ospita anche le mostre permanenti «Montagna in Movimento» e «Messaggeri Alati».

Ma le aperture, per la giornata di domenica, non finiscono: si va dalla Torre di Barbareasco al Palazzo Salmatoris a Cherasco, dal Castello di Fossano a quello di Govone, passando per i manieri di Magliano Alfieri, Mango e Manta. Quindi il sistema museale di Mondovì (Museo della Ceramica, Museo della Stampa, Torre dell'orologio), il castello di Rocca De' Baldi, quello di Saliceto, i Giardini di Villa Bricherasio a Saluzzo, il castello di Serralunga D'Alba e il sistema museale di Savigliano (museo civico A. Olmo, Gipsoteca D. Calandra, Torre civica e Palazzo Taffini D'Acceglio).

Per maggiori informazioni, è possibile consultare il sito [www.castelliaperti.it](http://www.castelliaperti.it).

— **L'intervista** Enrico Raiteri —

## «Spirito di servizio in un momento di crisi generalizzata»

*Il governatore del Distretto Rotary 2031 di Torino: «È giusto dedicare parte del nostro tempo e delle nostre competenze agli altri»*

■ Semplicemente persone che con spirito di servizio cercano di fare qualcosa per gli altri. Apparentemente una banalità, in realtà al giorno d'oggi una mezza rivoluzione. Soprattutto in un momento in cui vanno in crisi i cosiddetti corpi intermedi cioè i partiti politici, i sindacati, le organizzazioni di rappresentanza in genere. Senza parlare dello Stato e dell'Amministrazione Pubblica. In mezzo al caos, loro - i rotariani -, ci sono, lavorano, fanno appunto qualcosa per gli altri. Il Rotary oggi non ha niente a che fare con l'idea stereotipata del club vecchia maniera, chiuso, esclusivo, un po' amuffito, altro dalla realtà. L'immagine che trasmette Enrico Raiteri - 69 anni, chirurgo di mestiere rotariano per vocazione e appena eletto Governatore del Distretto Rotary 2031 di Torino -, non è quella del vecchio signore in smoking che elargisce beneficenza per assicurarsi un buon al di là.



**IN CARICA**  
Enrico Raiteri (a sinistra) è governatore del Distretto Rotary 2031 di Torino. Tra gli ambiti in cui l'associazione dà il suo contributo c'è la ricerca, ma anche il sostegno ad attività di soccorso come il 118



**Governatore, ma voi chi siete e cosa fate?**

«Posso rispondere così: siamo una associazione mondiale di professionisti che mettono a disposizione le loro competenze e la loro passione per renderci utili agli altri, promuovendo l'integrità di ogni singola professione e far avanzare la comprensione, la buona volontà e la pace nel mondo».

**Quasi dei missionari.**

«Ma no. Gente normale, che lavora in svariati campi professionali e che ha scelto di dedicare un po' del proprio tempo per aiutare gli altri».

**Per esempio come?**

«Ci mettiamo a disposizione della realtà locale che hanno bisogno di soddisfare necessità che non trovano risposte in altri luoghi. Si tratta di realtà varie, che vanno dagli asili alle scuole pubbliche e private, da chi lavora per gli anziani a chi si occupa di ambiente, oppure di soccorso sanitario, di interventi nel sociale più vario e di cultura. Più che fare beneficenza, prestiamo noi stessi e le nostre capacità».

**Piccole cose quindi, ma utili.**

«Anche piccole cose, ma non solo. Bastava pensare che il Rotary ha sostenuto la campagna di vaccinazione che ha liberato il mondo dalla poliomielite.

Oggi ci stiamo impegnando sul fronte del Papilloma Virus, con il ministero della Salute. Su scala locale abbiamo fornito aiuti a fondazioni no profit del territorio, al Regina Margherita, alla Croce Verde e così via. Ma sempre cercando di concentrare gli interventi su progetti in grado di incidere».

**Però chi pensa Rotary magari ha in mente un'associazione diversa.**

«È vero. È uno dei problemi che dobbiamo affrontare. Partendo magari dalla conoscenza della nostra realtà storica».

**Cioè?**

«La nostra organizzazione, che

conta oggi un milione e 200 mila soci, è nata Chicago nel 1905 grazie alla lungimiranza di un avvocato, Paul P. Harris. Tutto nacque per offrire un luogo d'incontro e di amicizia a un gruppo di professionisti provenienti da settori diversi. Il nome Rotary deriva dalla consuetudine iniziale di riunirsi a rotazione presso gli uffici dei soci. In Italia esistiamo dal 1923, a Torino dal '25. Siamo organizzati in club che a loro volta confluiscono in Distretti: il 2031 raccoglie 54 Rotary Club con 2.353 soci».

**Regole?**

«Poche, ma da rispettare assoluta-

mente. Le parole d'ordine sono onestà, integrità, servizio per gli altri».

**Sempre rispettate?**

«Diciamo che è determinante rispettarle e che occorre tornare a farlo in maniera integrale».

**Malospirito del Rotary cosa può dire al resto della società?**

«Che si può fare molto per gli altri con grande semplicità. E che è importante che tutti lavorino per arginare le illegalità piccole e grandi. Partendo dal semplice rispetto delle regole. Se tutti facciamo bene ciò che dobbiamo fare, il mondo inizierà ad essere migliore».